
Milano
Società Umanitaria
Salone degli Affreschi

Martedì 15.IX.09
ore 17

Joo Cho soprano
Marino Nahon pianoforte

Mendelssohn-Bartholdy
Schubert

40°

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

03_24.IX.2009
Terza edizione

MI
TO

SettembreMusica

Felix Mendelssohn-Bartholdy (1809-1947)

Der Verlassene ca. 4 min.

Der Blumenstrauss ca. 2 min.

Meerfahrt ca. 2 min.

Es weiss und rät es doch keiner ca. 2 min.

Da "*Lieder ohne Worte*", op. 19 n. 1 ca. 5 min.

Das Schifflin ca. 3 min.

Hexenlied ca. 2 min.

Scheidend ca. 3 min.

Auf flügeln des Gesanges ca. 4 min.

Da "*Lieder ohne Worte*", op. 38 n. 6 "*Duetto*" ca. 4 min.

Suleika I ca. 3 min.

Suleika II ca. 3 min.

Herbstlied ca. 4 min.

Da "*Lieder ohne Worte*", op. 62 n.3 "*Trauermarsch*" ca. 3 min.

Franz Schubert (1797-1828)

Suleika I ca. 5 min.

Suleika II ca. 5 min.

Ganymed ca. 4 min.

Gesänge des Harfners I-III ca. 11 min.

Wilkommen und Abschied ca. 3 min.

Joo Cho, soprano

Marino Nahon, pianoforte

La storia della musica dell'Ottocento potrebbe (e forse dovrebbe) essere riscritta tematizzando il rapporto tra poesia e musica, o più in generale tra letteratura e musica. Nonostante le emancipazioni estetiche di un'arte considerata per secoli ancella della parola e ora finalmente divenuta 'assoluta' (cioè autonoma), quell'antico legame rimane ancora lì, allo snodo di ogni scelta di campo. Vi si trova, certo, in maniera ambivalente, come archetipo di soluzioni artistiche dagli esiti diametralmente opposti. Se Liszt non poteva prescindere dall'immaginazione poetica fino al punto di apporre sullo spartito pianistico frammenti letterari e parole per una melodia parlante, Mendelssohn al contrario rievoca lo spettro letterario, ricacciandolo, e ribadisce: Romanze *senza* parole. Una simile antinomia, nuova testimonianza di quel rapporto ingombrante come un macigno, si trova anche nell'universo appartato del Lied. Una costellazione che obbedisce a leggi tutte sue, è vero, e che sarebbe fuorviante ridurre a uno dei tanti generi della civiltà musicale classico-romantica. Ma che pure condivide con la musica dell'Ottocento la sua stessa ragion d'essere: quale rapporto tra musica e poesia?

Mendelssohn e Schubert rappresentano in questa storia due polarità se non contrapposte decisamente differenti, almeno nelle premesse. Laddove negli esiti il contrasto si fa più vistoso, con Schubert nel ruolo di un'esegeta della parola e dei suoi riverberi, e Mendelssohn al contrario di nuovo, orgogliosamente, "senza".

Da questo punto di vista va corretto il giudizio che celebra il primo come autentico autore di Lieder, giudicando il secondo un Liederista mancato. Non è la qualità che un tempo si sarebbe definita estetica a fare - principalmente - la differenza (aspetto in generale non trascurabile per un genere fatalmente predisposto a declinare verso la musica da salotto); si tratta di scelte, risposte diverse. E allora ecco di nuovo la domanda: quale rapporto tra poesia e musica? Mendelssohn ha perfezionato la soluzione per trentotto anni dal 1819 al 1847, componendo circa 135 Lieder, dei quali molti furono pubblicati postumi (e alcuni non lo sono stati ancora). Ma illuminante risulta proprio la risposta, questa volta articolata in frasi e concetti, a chi gli richiedeva le "parole mancanti" delle sue Romanze pianistiche: «Di solito ci si lamenta del fatto che la musica sia troppo oscura nei suoi significati, laddove tutti capiscono quello delle parole. Secondo me le cose stanno in maniera opposta, non solo in rapporto al linguaggio in generale, ma anche dal punto di vista delle singole parole. Queste ultime sembrano così ambigue, vaghe, il loro vero significato così facile da essere frainteso se paragonato con la vera musica, la quale invece dà voce all'anima mille volte meglio delle parole».

La musica basta a se stessa. E non importa se per proclamarne l'autonomia Mendelssohn si riferisce a un ideale di 'messa a fuoco' realistico, cioè di nuovo linguistico. Quello che conta di più non sono le parole pronunciate dal compositore, ma il modo in cui voleva che venissero cantate. Per capirlo fino in fondo bisogna rimontare alle origini del Lied, almeno di quella forma liederistica che alla fine del Settecento si prepara a una fioritura lunga più di un secolo. Nella sua forma classica - e se vogliamo archetipica - il Lied deve rispondere ai requisiti di una cullante neutralità: struttura strofica regolare (la musica si ripete esatta per ogni strofa poetica); profili melodici contenuti nel registro, privi di evoluzioni sveltanti o sprofondanti; dizione sillabica dei versi, senza eccessive fioriture e melismi (una nota uguale una sillaba); passo ritmico aderente all'accento poetico e assecondato da giri armonici imperniati sui gradi fondamentali. Era l'ideale goethiano della semplicità e della naturalezza, rilanciato dal grande poeta come argine di fronte alla nuova modalità del *Durch-komponieren*, del 'comporre attraverso', che «dissipa del tutto il carattere lirico generale e al suo posto favorisce ed eccita un'attenzione fallace per il particolare».

Uno di questi autori 'degenerati' era per Goethe Franz Schubert. Il quale in realtà non componeva i suoi Lieder seguendo un flusso continuo irrispettoso delle scansioni strofiche. Ma certamente sperimentava forme nuove e inter-

medie. Perché la stroficità pura gli impediva di sbalzare la singola parola, di conferirle il giusto peso, il dovuto accento; mentre con il “comporre di continuo” rischiava la frammentazione, e la perdita dell’unità di tono, che è fonte e principio primo della pratica liederistica. Nella forma “strofico variata” (in cui la musica si ripete uguale in ogni strofa, ma con alterazioni più o meno sottili) Schubert trovò la quadratura del cerchio, per assecondare la sua vocazione a interpretare la parola. A farsi poeta di secondo grado.

Al contrario Mendelssohn, scegliendo il modello strofico puro riportato in voga dalla contemporanea *Volkstümlichkeit* (cioè l’imitazione dell’arte popolare), sembra volersi rifare al paradigma enunciato da Goethe, al quale stava a cuore la piena e assoluta comprensibilità della nuda poesia. Ed è un paradosso che Mendelssohn abbia cercato di seguirlo, questo modello, per l’obiettivo opposto: sottrarsi al fascino del linguaggio, dissociare artificialmente musica e versi. Scrivere sempre e comunque romanze senza parole.

Andrea Estero*

* Ha studiato all’Indirizzo superiore di musicologia del Conservatorio di Milano. Collabora al progetto “Musica nel Novecento italiano” della Società italiana di musicologia e ha in preparazione una monografia su Liszt. È direttore responsabile del mensile *Classic Voice*.

Felix Mendelsshon-Bartholdy

Der Verlassene (Anonimo)

Nacht ist um mich her, im Mondenscheine
Feiert rings die blühende Natur.
Schwarz bedeckt ruht die junge Flur,
Philomens Lied erstarb im Haine.

Alles ruht so süß! Ich Armer nur
Stehe traurig auf der Flur und weine,
Such überall nur sie, die eine,
Ach, und finde nirgends ihre Spur.

Wie die Blumen hier nach neuer Sonne
An den goldnen Strahlen zu erwarmen
Mit gesenktem Haupt sich innig sehnen,
So erträum ich mir in meinen Thränen
Jene neidenswerte Himmelswonne,
Die Verlorne wieder zu umarmen.

Der Blumenstrauss (Karl Klingemann)

Sie wandelt im Blumengarten
Und mustert den bunten Flor,
Und alle die Kleinen warten
Und schauen zu ihr empor.

“Und seid ihr denn Frühlingsboten,
Verkündend was stets so neu,
So werde auch meine Boten
An ihn, der mich liebt so treu.”

So überschaut sie die Habe
Und ordnet den lieblichen Strauß,
Und reicht dem Freunde die Gabe,
Und weicht seinem Blicke aus.

Was Blumen und Farben meinen,
O deutet, o fragt das nicht,
Wenn aus den Augen der Einen
Der süßeste Frühling spricht.

Meerfahrt (Heinrich Heine)

Mein Liebchen, wir saßen zusammen,
Traulich im leichten Kahn;
Die Nacht war still, und wir schwammen
Auf weiter Wasserbahn.

Die Geisterinsel, die schöne,
Lag dämm'rig im Mondenglanz;
Dort klangen liebe Töne,
Dort wogte der Nebeltanz.

Dort klang es lieb und lieber,
Und wogt' es hin und her;
Wir aber schwammen vorüber
Trostlos auf weitem Meer.

L'abbandono

La notte mi avvolge, al chiaro di luna
la natura in fiore gioisce tutt'attorno.
La giovane campagna giace coperta dall'oscurità,
il canto dell'usignolo si è spento nel boschetto.

Tutto riposa così dolcemente! Soltanto io, misero,
rimango tristemente sul prato e piango,
cerco ovunque solo lei, l'unica,
e, ahimè, non trovo nessuna traccia.

Come i fiori qui, a capo chino,
bramano un nuovo sole,
per scaldarsi nei suoi raggi dorati,
così io sogno, pieno di lacrime,
quell'invidiabile delizia celeste,
di riabbracciare di nuovo colei che ho perduto.

Il mazzo di fiori

Lei passeggia in un giardino fiorito,
e guarda la distesa piena di colore,
e tutti i piccoli attendono,
e alzano lo sguardo verso di lei.

“Se voi foste messaggeri della primavera,
annunciando ciò che è sempre nuovo,
allo stesso modo diventereste miei messaggeri
presso colui che mi ama così fedelmente.”

Così lei esamina i suoi averi,
e dispone il grazioso mazzo,
e lo porge all'innamorato,
schivando il suo sguardo.

Quello che i fiori e i colori potrebbero significare,
non interpretatelo o non chiedetelo,
quando dagli occhi della fanciulla
parla la più dolce primavera.

Viaggio sul mare

Mia amata, sedevamo assieme,
teneramente, nella barca leggera:
la notte era silenziosa, e noi navigavamo
nel vasto corso d'acqua.

L'isola degli spettri, così amabile,
giaceva nella penombra al chiaro di luna;
lì risuonava una dolce musica,
lì ondeggiava la danza della nebbia.

Là i suoni riecheggiavano sempre più soavi,
e ondeggiavano avanti e indietro;
ma noi passavamo oltre,
tristemente, nel vasto mare.

Es weiß und rät es doch keiner
(Josef Karl Benedikt von Eichendorff)

Es weiß und rät es doch keiner,
Wie mir so wohl ist, so wohl!
Ach, wüßt es nur einer, nur einer,
Kein Mensch es sonst wissen soll!

So still ist's nicht draußen im Schnee,
So stumm und verschwiegen sind
Die Sterne nicht in der Höh,
Als meine Gedanken sind.

Ich wünscht', es wäre schon Morgen,
Da fliegen zwei Lerchen auf,
Die überfliegen einander,
Mein Herz folgt ihrem Lauf.

Ich wünscht', ich wäre ein Vöglein
Und zöge über das Meer,
Wohl über das Meer und weiter,
Bis daß ich im himmel wär!

Das Schiffllein
(Johann Ludwig Uhland)

Ein Schiffllein ziehet leise
Den Strom hin seine Gleise.
Es schwiegen, die drin wandern,
Denn keiner kennt den andern.

Was zieht hier aus dem Felle
Der braune Waldgeselle?
Ein Horn, das sanft erschallet:
Das Ufer widerhallet.

Von seinem Wanderstabe
Schraubt jener Stift und Habe,
Und mischt mit Flötentönen
Sich in des Hornes Dröhnen.

Das Mädchen saß so blöde,
Als fehlt' ihr gar die Rede,
Jetzt stimmt sie mit Gesange
Zu Horn- und Flötenklänge.

Die Ruder auch sich regen
Mit taktgemäßen Schlägen.
Das Schiff hinunter flieget,
von Molodie gewieget.

Hart stößt es auf am Strande,
Man trennt sich in die Lande:
"Wann treffen wir uns, Brüder?
Auf einem Schiffllein wieder?"

Hexenlied
(Ludwig Heinrich Christoph Hölty)

Die Schwalbe fliegt,
Der Frühling siegt
Und spendet uns Blumen zum Kranze;
Bald huschen wir
Leis' aus der Thür
Und fliegen zum prächtigen Tanze.

Nessuno sa o indovina

Nessuno sa o indovina
quanto sono felice, così felice!
Ah, se uno solo lo sapesse, solo uno,
nessun altro dovrebbe saperlo!

Fuori, nella neve, niente è così calmo,
le stelle là in alto,
non sono così mute e silenziose
come lo sono i miei pensieri.

Vorrei che fosse già mattino,
quando due alodole si alzano in volo,
l'una sorvolando l'altra,
e il mio cuore segue la loro corsa.

Vorrei essere un uccellino,
e passare sopra il mare,
proprio al di sopra del mare e oltre,
fino a trovarmi in cielo!

La barchetta

Una barchetta percorre piano il fiume
Lasciando la sua scia;
Tacciono quelli che ci viaggiano
Poiché nessuno conosce gli altri.

Cosa tira fuori dalla pelliccia
Il cacciatore bruno?
Un corno che risuona dolcemente,
E la costa echeggia.

Dal suo bastone da viandante,
un altro svita punta ed impugnatura
e si mescola con suoni di flauto
Al rimbombare del corno.

La fanciulla sedeva stupefatta
Come se, addirittura, le mancasse la parola,
Ora si intona col canto
Ai suoni del corno e del flauto.

Anche i rematori si muovono
Con movimenti ritmici;
La barchetta vola sotto di loro,
Cullata dalle melodie.

Di colpo urta la riva,
a terra ci si separa:
"Quando ci incontreremo ancora, fratelli,
Su una barchetta?"

Il canto delle streghe

La rondine vola,
la primavera trionfa
e ci dona i fiori per la ghirlanda;
presto guizziamo
fuori in silenzio
e voliamo alla magnifica danza.

Ein schwarzer Bock,
Ein Besenstock,
Die Ofengabel, der Wocken
Reißt uns geschwind,
Wie Blitz und Wind,
Durch sausende Lüfte zum Brocken!

Um Beelzebub
Tanzt unser Trupp
Und küßt ihm die kralligen Hände!
Ein Geisterschwarm
Faßt uns beim Arm
Und schwinget im Tanzen die Brände!

Und Beelzebub
Verheißt dem Trupp
Der Tanzenden Gaben auf Gaben:
Sie sollen schön
In Seide geh'n
Und Töpfe voll Goldes sich graben.

Ein Feuerdrach'
Umfliegt das Dach
Und bringet uns Butter und Eier.
Die Nachbarn dann seh'n
Die Funken weh'n,
Und schlagen ein Kreuz vor dem Feuer.

Die Schwalbe fliegt,
Der Frühling siegt,
Die Blumen erblühen zum Kranze.
Bald huschen wir
Leis' aus der Thür
Juchheisa zum prächtigen Tanze.

Scheidend (Johann Heinrich Voss)

Wie so gelinde die Fluth bewegt!
Wie sie so ruhig den Nachen trägt!
Fern liegt das Leben, das Jugendland!
Fern, fern liegt der Schmerz, der dort mich band,
Sanft tragt mich, Fluthen, zum fernen Land!

Droben der Sterne stiller Ort,
Unten der Strom fließt fort und fort.
Wohl warst du reich, mein Jugendland!
Wohl, wohl war es süß, was dort mich band,
Sanft tragt mich, Fluthen, zum fernen Land!

Auf Flügeln des Gesanges (Heinrich Heine)

Auf Flügeln des Gesanges,
Herzliebchen, trag ich dich fort,
Fort nach den Fluren des Ganges,
Dort weiß ich den schönsten Ort;

Dort liegt ein rotblühender Garten
Im stillen Mondenschein,
Die Lotosblumen erwarten
Ihr trautes Schwesterlein.

Die Veilchen kichern und kosen,
Und schau'n nach den Sternen empor,
Heimlich erzählen die Rosen
Sich duftende Märchen ins Ohr.

Una nera capra,
un manico di scopa,
il forchettone, la conocchia,
ci trascina via, veloce
come un lampo e il vento,
sibilando attraverso l'aria, sul monte Brocken!

Attorno a Belzebù
il nostro gruppo danza
e gli bacia le mani come artigli!
Una turba di spiriti
ci afferra per il braccio
e agita le torce ballando!

E Belzebù
promette alla schiera
di danzatori doni su doni:
saranno bellissimi,
vestiti di seta,
e troveranno vasi pieni d'oro.

Un drago infuocato
vola attorno al tetto
e ci porta burro e uova.
I vicini vedono
volare le scintille,
e si fanno il segno della croce davanti al fuoco.

La rondine vola,
la primavera trionfa,
i fiori sbocciano sulla ghirlanda.
Presto guizziamo
fuori in silenzio
urrà alla magnifica danza.

Commiato

Come leggera si muove l'onda!
Come tranquilla la barca trasporta!
Lontana è la vita, e la giovinezza!
Lontano il tormento, che là mi legava,
Portatemi, onde lievi, alla terra lontana!

In alto il paese delle stelle silenti,
in basso il fluire delle correnti.
Se pure fu ricca, la mia giovinezza!
Se pure fu dolce, ciò che là mi legava,
portatemi, onde lievi, alla terra lontana!

Sulle ali del canto

Sulle ali del canto,
amore, ti porto via,
via, verso i prati del Gange,
dove conosco il posto più bello.

Là c'è un giardino fiorito di rosso
nel calmo chiarore lunare;
i fiori di loto aspettano
la loro cara sorellina.

Le violette ridono e amoreggiano
e guardano verso le stelle;
le rose furtive sussurrano
fiabe profumate.

Es hüpfen herbei und lauschen
Die frommen, klugen Gazellen,
Und in der Ferne rauschen
Des heiligen Stromes Welln.

Dort wollen wir niedersinken
Unter dem Palmenbaum,
Und Liebe und Ruhe trinken,
Und träumen seligen Traum.

Le brave, sagge gazzelle
saltellano e ascoltano,
e in lontananza mormorano
le acque del sacro fiume.

Là vogliamo fermarci
sotto la palma,
e gustare amore e quiete
e sognare sogni felici.

Felix Mendelsshon-Bartholdy Franz Schubert

Suleika (I) (Marianne von Willemer)

Was bedeutet die Bewegung?
Bringt der Ost mir frohe Kunde?
Seiner Schwingen frische Regung
Kühlt des Herzens tiefe Wunde

Kosend spielt er mit dem Staube,
Jagt ihn auf in leichten Wölkchen,
Treibt zur sichern Rebenlaube
Der Insekten frohes Wölkchen.

Lindert sanft der Sonne Glühen,
Kühlt auch mir die heißen Wangen,
Küßt die Reben noch im Fliehen,
Die auf Feld und Hügel prangen.

Und mir bringt sein leises Flüstern
Von dem Freunde tausend Grüße;
Eh' noch diese Hügel düstern,
Grüßen mich wohl tausend Küsse.

Und so kannst du weiter ziehen!
Diene Freunden und Betrübten.
Dort wo hohe Mauern glühen,
Dort find' ich bald den Vielgeliebten.

Ach, die wahre Herzenskunde,
Liebeshauch, erfrisches Leben
Wird mir nur aus seinem Munde,
Kann mir nur sein Atem geben.

Zulaica (I)

Questo agitarsi cosa vuol dire?
Il vento dell'Est porta buone notizie?
Con le sue fresche e vibranti folate
Raffredda del cuore le profonde ferite.

Accarezza per gioco la polvere,
la solleva in nuvolette fini,
spinge al coperto del pergolato
l'allegria nuvola dei moscerini.

Dolcemente placa l'ardore del sole,
raffredda perfino le mie calde guance,
Sempre volando bacia la vigna,
che ovunque campi e colline adorna.

E il suo delicato sussurro mi porta
i mille saluti del mio amore;
e prima che questo colle si oscuri
mille baci mi saluteranno ancora.

Allora potrai continuare la tua strada!
Al servizio di felici e di tristi.
Là presso l'alto muro infuocato
Troverò presto il mio benemato.

Ah, il vero messaggio del cuore,
soffio d'amore, di vita rinnovata,
dalla sua bocca sola, a me è arrivato,
dal suo respiro soltanto mi è dato.

Suleika (II) (Marianne von Willemer)

Ach, um deine feuchten Schwingen,
West, wie sehr ich dich beneide:
Denn du kannst ihm Kunde bringen
Was ich in der Trennung leide!

Die Bewegung deiner Flügel
Weckt im Busen stilles Sehnen;
Blumen, Augen, Wald und Hügel
Stehn bei deinem Hauch in Tränen.

Doch dein mildes sanftes Wehen
Kühlt die wunden Augenlider;
Ach, für Leid müßt' ich vergehen,
Hofft' ich nicht zu sehn ihn wieder.

Eile denn zu meinem Lieben,
Spreche sanft zu seinem Herzen;

Zulaica (II)

Ah, per l'umide tue ali,
quanta invidia, maestrale:
ché tu a lui puoi ricordare
nel distacco il mio patire!

Il frullar delle tue ali
smuove in petto ardor silente;
fiori, occhi, boschi e colli
scioglie in pianto il tuo respiro.

Ma il tuo mite lene soffio
dà frescura agli occhi affranti;
dal dolor dovrei perire
se vederlo non sperassi.

Su, t'affretta dal mio amore
il suo cuor tremulo appella;

Doch vermeid' ihn zu betrüben
Und verbirg ihm meine Schmerzen.

Sag ihm, aber sag's bescheiden:
Seine Liebe sei mein Leben,
Freudiges Gefühl von beiden
Wird mir seine Nähe geben.

ma risparmiagli il dolore
e le pene mie a lui cela.

Digli, sì, ma assai discreto:
il suo amore è la mia vita,
d'ambidue senso lieto
mi darà la sua venuta.

Felix Mendelsshon-Bartholdy

Herbstlied (Karl Klingemann)

Im Walde rauschen dürre Blätter,
Es schweigt der Sang, das Grün verdorrt,
im Fluge zieh'n, wie Wind und Wetter,
Der Sommer und die Säng'er fort.
Was zagst du, Herz? Was zagst du trübe?
Die Liebe bleibt, dir bleibt die Liebe!

Die reifen Garben sind geschnitten,
Der Wind fährt übers Stoppelfeld,
Ein Schnitter kommt dahergeschritten,
Der andere dunkle Ernten hält.
Was bangst du Herz? Bangst so betroffen?
Das Hoffen bleibt, dir bleibt das Hoffen!

Will denn die Welt ganz einsam stehen,
Wenn alles zieht und mich verläßt?
Wenn Lenz und Lieb und Jugend gehen,
Was bleibt mir denn? Was hält noch fest?
Was sorgst du Herz? Was sorgst aufs neue?
Die Treue bleibt, dir bleibt die Treue!

Canto d'autunno

Nel bosco frusciano foglie secche
tace il canto, il verde inaridisce,
come vento e turbine se ne vanno in volo
l'estate e i cantori.
Perché esiti tu, cuore? Perché esiti tu afflitto?
L'amore resta, ti resta l'amore!

I fasci maturi sono tagliati,
il vento soffia sul campo di stoppie,
un mietitore arriva a passi misurati,
tenendo altro scuro raccolto.
Cosa temi cuore? Perché sei così turbato?
La speranza rimane, ti rimane la speranza!

Ma se il mondo vuole restare completamente deserto,
quando tutto passa e mi abbandona?
Quando primavera, amore e giovinezza se ne vanno,
Cosa mi resta allora? Cosa rimane?
Cosa ti preoccupa, cuore? Cosa ti preoccupa di nuovo?
La fedeltà resta, ti resta la fedeltà!

Franz Schubert

Ganymed (Johann Wolfgang von Goethe)

Wie im Morgenglanze
Du rings mich anglühst,
Frühling, Geliebter!
Mit tausendfacher Liebeswonne
Sich an mein Herze drängt
Deiner ewigen Wärme
Heilig Gefühl,
Unendliche Schöne!
Daß ich dich fassen möcht'
In diesen Arm!

Ach, an deinem Busen
Lieg ich und schmachte,
Und deine Blumen, dein Gras
Drängen sich an mein Herz.
Du kühlst den brennenden
Durst meines Busens,
Lieblicher Morgenwind!
Ruft drein die Nachtigall
Liebend mach mir aus dem Nebeltal.

Ganimede

Nel fulgido mattino
come ardi a me d'intorno,
tempo di primavera, mio amato!
Con voluttà dai mille modi,
preme sul mio cuore
del tuo calore eterno
il sacro senso,
infinita bellezza!
Oh, ti potessi stringere
fra queste braccia!

Ahimè, sul tuo petto
mi giaccio anelante
e i tuoi fiori, la tua erba
premono il mio cuore.
Tu sopisci l'ardente
sete del mio petto,
gentile vento dell'alba!
E mi porti il tenero richiamo
dell'usignolo dalla valle nebbiosa.

Ich komm', ich komme!
Ach wohin, wohin?

Hinauf! strabt's hinauf!
Es schweben die Wolken
Abwärts, die Wolken
Neigen sich der sehnenenden Liebe.
Mir! Mir!
In eurem Schosse
Aufwärts!
Umfangend umfängen!
Aufwärts an deinen Busen,
Alliebender Vater!

Gesänge des Harfners (Johann Wolfgang von Goethe)

Wer sich der Einsamkeit ergibt,
Ach! der ist bald allein;
Ein jeder lebt, ein jeder liebt
Und läßt ihn seiner Pein.

Ja! Laßt mich meiner Qual!
Und kann ich nur einmal
Recht einsam sein,
Dann bin ich nicht allein.

Es schleicht ein Liebender lauschend sacht,
Ob seine Freundin allein?
So überschleicht bei Tag und Nacht
Mich Einsamen die Pein,
Mich Einsamen die Qual.

Ach, werd ich erst einmal
Einsam in Grabe sein,
Da läßt sie mich allein!

II

Wer nie sein Brot mit Tränen aß,
Wer nie die kummervollen Nächte
Auf seinem Bette weinend saß,
Der kennt euch nicht, ihr himmlischen Mächte.
Ihr führt ins Leben uns hinein,
Ihr laßt den Armen schuldig werden,
Dann überlaßt ihr ihn der Pein:
Denn jede Schuld rächt sich auf Erden.

III

An die Türen will ich schleichen,
Still und sittsam will ich stehn,
Fromme Hand wird Nahrung reichen,
Und ich werde weitergehn.

Jeder wird sich glücklich scheinen,
Wenn mein Bild vor ihm erscheint,
Eine Träne wird er weinen,
Und ich weiß nicht, was er weint

Eccomi, vengo!
Ma dove? Oh, dove?

In alto! In alto mi spinge
una forza. Le nubi
si librano in giù, le nubi
piegano al desioso amore.
A me! A me!
Nel vostro grembo
in alto!
Abbracciato e abbracciante!
In alto verso il tuo seno,
padre, infinito amore!

Canti dell'arpista

Chi si abbandona alla solitudine
Ah! quegli presto è solo.
Ognuno vive, ognuno ama
e alla sua pena lo lascia.

Sì, lasciatemi al mio tormento!
Oh, se una volta sola potessi
veramente isolarmi,
allora non sarei solo.

S'avvicina e origlia furtivo all'amante
se la sua amica sia sola.
Così s'insinua notte e giorno
in me solitario il dolore,
in me solitario il tormento.

Ah, quando una volta sarò
solitario nella mia tomba,
allora sarò fialmente solo!

II

Chi non bagnò di lacrime il suo pane,
chi non passò le angosciose notti
a piangere seduto nel suo letto
non vi conosce, potenze celesti.
Voi nella vita ci fate penetrare,
voi fate cadere in colpa il misero,
e poi lo abbandonate alla sua pena;
perché ogni colpa trova vendetta in terra.

III

Alle porte mi accosto pian piano
e mi soffermo tacito e modesto;
porgerà cibo e una pietosa mano,
riprenderò la via.

Ognuno crederà d'esser felice
quando gli appaia l'immagine mia;
e piangerà una lacrima,
ed io non so cosa piangerà.

Willkommen und Abschied
(Johann Wolfgang von Goethe)

Es schlug mein Herz, geschwind zu Pferde!
Es was getan fast eh gedacht.
Der Abend wiegte schon die Erde,
Und an den Bergen hing die Nacht;
Schon stand im Nebelkeid die Eiche,
Ein aufgetürmter Riese, da,
Wo Finsternis aus dem Gesträuche
Mit hundert schwarzen Augen sah.

Der Mond von einem Wolkenhügel
Sah kläglich aus dem Duft hervor,
Die Winde schwangen leise Flügel,
Umsausten schauerlich mein Ohr;
Die Nacht schuf tausend Ungeheuer,
Doch frisch und fröhlich war mein Mut;
In meinen Adern welches Feuer!
In meinem Herzen welche Glut!

Dich seh ich, und sie milde Freude
Floß von dem süßen Blick auf mich;
Ganz war mein Herz auf deiner Seite
Und jeder Aternzug für dich.
Ein rosenfarbnes Frühlingswetter
Umgab das leibliche Gesicht,
Und Zärtlichkeit für mich - ihr Götter!
Ich hofft' es, ich verdient' es nicht!

Doch ach, schon mit der Morgensonne
Verengt der Abschied mir das Herz;
In deinen Küßen welche Wonne!
In deinem Auge welcher Schmerz!
Ich ging, du standst und sahst zur Erden,
Und sahst mir nach mit naßem Blick;
Und doch, welch Glück, geliebt zu werden!
Und lieben, Götter, welch ein Glück!

Benvenuto e commiato

Mi batteva il cuore. Presto, a cavallo!
Detto fatto.
La sera cullava già la terra
E la notte indugiava sui monti;
Già la quercia, gigante torreggiante,
Si alzava in un brumoso manto là,
Dove l'oscurità spuntava dai cespugli
con cento occhi neri.

Da un banco di nubi la luna
Guardava mesta attraverso la foschia,
I venti battevano le ali dolcemente,
Fischiettando lugubri nelle mie orecchie;
La notte creava mille mostri,
Ma il mio umore era allegro e gioioso:
Che fuoco nelle vene!
Che ardore nel cuore!

Ti vidi, e una tenera gioia
Dal tuo dolce sguardo flui su di me,
Tutto il mio cuore era con te
E ogni mio respiro era per te.
Una rosea stagione primaverile
Circondava il tuo bel viso,
E tenerezza per me - o dèi!
Avevo sperato, ma mai meritato.

Ma ah, già con il sole del mattino
Il commiato opprime il mio cuore,
Che delizia nei tuoi baci,
Che dolore nei tuoi occhi!
Me ne andai, tu rimanesti e abbassasti lo sguardo
E guardasti dietro di me con gli occhi umidi:
Eppure, che felicità essere amati,
E amare, dèi, che felicità!

Das Schiffelein: traduzione di Gianni Franceschi.

Scheidend, Suleika (I): traduzione di Ferdinando Albergiani.

Auf Flügeln des Gesanges, Suleika (II), Ganymed, Gesänge des Harfners: traduzioni tratte da *Lieder*, a cura di Vanna Massarotti Piazza, Milano, Garzanti, 1982, pp. 110-112, 128-129, 135.

Willkommen und Abschied: traduzione tratta da Franz Schubert, *Lieder e lavori corali*, traduzione di Stefania Santandrea, Faenza, Mobydick, 2007, p. 447.

Der Verlassene, Der Blumenstrauß, Meerfahrt, Es weiss und rät es doch keiner, Hexenlied, Herbstlied: traduzione a cura del Festival MITO.

Joo Cho, soprano

Joo Cho, soprano sudcoreano, si è laureata in canto presso l'Università Chung-Ang di Seoul. Ha poi conseguito il diploma in canto e la laurea in musica vocale da camera (di primo e secondo livello) col massimo dei voti, la lode e la menzione d'onore presso il Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano, sotto la guida di Stelia Doz. Si è perfezionata con Ernesto Palacio, Jaume Aragall e Demetrio Colaci.

All'Opera House di Seoul si è esibita come protagonista in diverse produzioni: *Così fan tutte* (Fiordiligi), *La Traviata* (Violetta), *La Bohème* (Musetta), *Un ballo in maschera* (Oscar). Nel 2006 e 2007 in Austria ha partecipato al Tiroler Festspiele Erl nel *Ring des Nibelungen* (Woglinde) e in *Parsifal* (Erste Blumenmädchen), sotto la direzione di Gustav Kuhn; la registrazione di *Parsifal* è ora disponibile in DVD (Col Legno). Recentemente Joo Cho ha registrato per la casa discografica Bongiovanni l'opera di Nino Rota *I due timidi*. È inoltre attiva nell'ambito dell'oratorio e della musica sacra: *Elias* di Mendelssohn, *Stabat Mater* e *Petite messe solennelle* di Rossini, *Mirjams Siegesgesang* di Schubert, con la direzione di Romano Gandolfi.

Joo Cho frequenta con assiduità il repertorio liederistico, genere nel quale si è perfezionata frequentando *master class* tenute da Irwin Gage, Dalton Baldwin e Helmut Deutsch. Ha tenuto recital liederistici in Francia (Parigi: Salle Cortot), in Germania (Lubecca, Grosser Saal der Musikhochschule), in Svizzera (Lugano, Sala della Musica) e in Italia (Torino, Salone del Conservatorio; Parma, Casa della Musica).

Joo Cho è inoltre apprezzata interprete di musica novecentesca e contemporanea: fra le numerose prime esecuzioni assolute nelle quali si è esibita sono da ricordare almeno *Sette* di Niccolò Castiglioni, per soprano e orchestra (Passionspielhaus di Erl, con la direzione di Tito Ceccherini), e *Milano 2005* di Gustav Kuhn, per soprano, violino e orchestra (Sala Verdi del Conservatorio di Milano, con Salvatore Accardo al violino e la direzione del compositore).

Recentemente ha inciso il brano di Gustav Kuhn *Wörgl 2000*, per voce e orchestra (Col Legno, di prossima pubblicazione). Collabora con TEMA Ensemble, specializzato nella produzione contemporanea.

Marino Nahon, pianoforte

Marino Nahon si è diplomato a pieni voti in pianoforte al Conservatorio “Giuseppe Verdi” di Milano. Successivamente ha proseguito gli studi con Piero Rattalino, sotto la guida del quale ha conseguito il diploma di concertismo ai corsi di perfezionamento della Fondazione “Santa Cecilia” di Portogruaro. Al Conservatorio di Milano ha inoltre conseguito la laurea di secondo livello in musica vocale da camera con il massimo dei voti, la lode e la menzione d’onore, sotto la guida di Stelia Doz. Ha frequentato *master class* di pianoforte e musica da camera con Paul Badura-Skoda, Bruno Canino, Dalton Baldwin, Antonio Ballista, Irwin Gage, Pietro Soraci, Ilia Kim e Michele Fedrigotti.

Si è esibito, in veste di solista o in formazioni cameristiche e liederistiche, in numerose sale da concerto italiane: Milano (Aula Magna dell’Università degli Studi, Sala Puccini e Sala Verdi del Conservatorio); Orvieto (Teatro Luigi Mancinelli); Venezia (Palazzo Albrizzi); Torino (Salone del Conservatorio); Alessandria (Auditorium Pittaluga); Stresa (Festival Dino Ciani); Firenze (Festival della creatività).

All’estero ha suonato in Francia (Biot, Festival Les Heures Musicales), Germania (Lubecca, Grosser Saal der Musikhochschule), Giappone (Kyoto, Alti Hall) e Turchia (Ankara, Hacettepe University Concert Hall). Ha inciso per le etichette Sarx Records e Milanocosa-ExCogita, e ha registrato per l’emittente Radio Classica. Frequenta con continuità il repertorio contemporaneo, e ha eseguito in prima assoluta opere di Cori, Danieli, Bo, Zosi e Gardella.

Sempre al Conservatorio di Milano ha studiato composizione con Bruno Zanolini, conseguendo a pieni voti il compimento medio. Si è inoltre laureato con lode in Lettere all’Università Statale di Milano, presentando una tesi di Drammaturgia musicale sotto la guida di Emilio Sala. Ha quindi proseguito l’attività musicologica pubblicando saggi e partecipando, in veste di relatore, a convegni di studio.

Il FAI presenta i luoghi di MITO SettembreMusica

Società Umanitaria

La Società Umanitaria ha sede nell'ex convento annesso alla chiesa di Santa Maria della Pace, fondata nel 1466, soppressa in epoca napoleonica e pesantemente rimaneggiata nel Novecento. Il Convento, di origine francescana, si articolava in quattro piccoli chiostri (dei Glicini, delle Statue, della Memoria, dei Pesci) di impronta rinascimentale, che si snodano lungo un perimetro di complessivi 8.900 metri quadri. Il percorso comprende anche l'ex Refettorio dei frati, oggi noto come Salone degli Affreschi, caratterizzato da un'architettura di ispirazione bramantesca.

La ricca decorazione affrescata è in buona parte perduta, ma restano brani di fregi classicheggianti, tra cui quello di sviluppo orizzontale che doveva correre lungo l'intero perimetro della stanza e che presentava busti di francescani illusionisticamente affacciati da tondi sorretti da coppie di angeli. L'appartenenza del convento ai frati minori era sottolineata anche dalla decorazione del soffitto, punteggiato dal monogramma IHS – che coincide con le prime tre lettere del nome di Cristo in greco – sormontato da una croce e attorniato dal sole raggianti, emblema peculiare della simbologia francescana.

L'opera più significativa è naturalmente la grande *Crocifissione*, che orna una delle pareti brevi della sala. Opera dei primi decenni del XVI sec., attribuita inizialmente all'artista di ambito leonardesco Marco d'Oggiono, è stata più recentemente assegnata a Bernardino Ferrari, il più importante pittore della Vigevano del Rinascimento. L'artista, documentato dal 1514 al 1524, anno in cui sarebbe morto di peste, è sfuggito agli studi per diversi secoli e ha ritrovato la giusta attenzione solo in tempi recenti.

La *Crocifissione* è una grande scena corale, che sfrutta a fini compositivi l'articolazione della parete: le tre arcate pensili vengono utilizzate dall'artista per separare le croci di Gesù e dei due ladroni, che si stagliano contro un cielo percorso da nuvole e ai cui piedi si assiepano i soldati, il gruppo delle Marie e semplici astanti, conferendo alla scena una dimensione concitata e drammatica, che si stempera nella gamma cromatica chiara e luminosa adottata dall'artista. L'opera è ricca di dettagli: dalla visione delle montagne che si ergono all'orizzonte, e che rievocano forse il paesaggio prealpino, agli elaborati elmi degli soldati, dalla scena dei militi che giocano a dadi la veste di Cristo – nell'angolo in basso a destra – alla gloria di cherubini che avvolge Gesù, affiancata da una serie di angeli dolenti, disposti simmetricamente.

Si ringrazia



MITO SettembreMusica è un Festival a Impatto Zero® Sostiene l'ambiente con tre iniziative:

Progetto Impatto Zero®

Le emissioni di CO₂ prodotte dal Festival MITO sono compensate con la creazione di nuove foreste nel Parco del Ticino e in Costa Rica. Nel 2008 sono stati piantati 7400 alberi.

Gioco Ecologico

Anche tu sei ecosostenibile? Nei mesi di settembre e ottobre, MITO invita il pubblico a partecipare al nuovo gioco ecologico: misura il tuo impatto sull'ambiente e la tua abilità ecologica, rispondendo ogni settimana a tre domande su temi ambientali. Ogni risposta corretta farà aumentare il punteggio nella classifica della "community eco-tech". Gioca con noi registrandoti sul sito www.mitosettembremusica.it.

Cosa si intende per riscaldamento globale?

Un metodo di riscaldamento centralizzato degli edifici

È un termine popolarmente usato per descrivere l'aumento nel tempo della temperatura media dell'atmosfera terrestre e degli oceani

Il naturale aumento della temperatura del pianeta dovuto a cause geologiche

In auto: come deve essere la pressione delle gomme per evitare inutili sprechi?

0,2-0,3 bar sotto il valore indicato dalla casa costruttrice

0,2-0,3 bar oltre il valore indicato dalla casa costruttrice

Al valore indicato dalla casa produttrice

Le lampadine a basso consumo rispetto a quelle ad incandescenza ...

Consumano la stessa quantità di energia, ma hanno una maggiore durata

Consumano 5 volte in meno e durano 10 volte di più

Consumano la metà e durano 10 volte di più

MITO su YouImpact

MITO SettembreMusica promuove il progetto YouImpact, la nuova piattaforma di "green-sharing" per creare coscienza ecologica attraverso lo scambio di contenuti multimediali dedicati ai temi ambientali. Per ogni video o immagine spiccatamente green, caricati dagli utenti nella parte dedicata al Festival MITO, sarà creato un nuovo metro quadro di foresta: www.youimpact.it

In collaborazione con

LIFEGATE[®]
people planet profit

fringe MITO per la città a Milano

La novità di questa edizione: oltre 150 appuntamenti *fringe* accanto al programma ufficiale del Festival. Giovani musicisti ed ensemble già affermati si esibiscono in luoghi diversi e inusuali, per regalare ai cittadini una pausa inaspettata tra gli impegni quotidiani, con musica classica, jazz, rock, pop e folk.

Tutti i lunedì

ore 13-15, MITO*fringe* un palco per libere interpretazioni

MITO dedica uno spazio ai nuovi talenti: musicisti ed ensemble che hanno risposto all'invito sul sito internet del Festival, si alternano con set di 20 minuti ciascuno. Lunedì 7 settembre il palco allestito in piazza Mercanti è riservato ai pianisti classici e jazz, il 14 settembre alla musica etnica e il 21 settembre ospita ensemble di musica da camera (archi e fiati).

ore 21, MITO*fringe* a sorpresa

Istantanei interventi di musica dal vivo: la sede dei concerti, non viene mai annunciata, se ne conoscono solo l'orario e il giorno. Questi momenti musicali, che si materializzano in prima serata, raggiungono gli ascoltatori nelle loro case, inducendoli a interrompere per qualche minuto il normale flusso della giornata per affacciarsi alle finestre o scendere in strada.

In collaborazione con *Music in the Air*.

Solo Lunedì 14 settembre ore 18, MITO*fringe* in stazione

La Galleria delle Carrozze della Stazione Centrale di Milano diventa per una sera il palco di un concerto di musica balcanica.

In collaborazione con Ferrovie dello Stato, Grandi Stazioni.

Tutti i martedì, mercoledì e giovedì

ore 12-17, MITO*fringe* in metro

Dall'8 al 23 settembre, ogni martedì, mercoledì e giovedì tra le 12 e le 17, le stazioni metropolitane Duomo (Galleria degli Artigiani), Porta Venezia, Cordusio, Cairoli e Loreto si animano di musica: per un'ora in ognuna delle stazioni si interrompono i ritmi frenetici della città per lasciare spazio alla musica classica, jazz, folk, pop e rock, rendendo più vivi gli spostamenti.

In collaborazione con ATM.

Tutti i venerdì e sabato

ore 21, MITO*fringe* in piazza

La musica arriva nelle strade e nelle piazze della periferia milanese con cinque appuntamenti dedicati alla classica e al folk nelle zone Baggio, Casoretto, Isola, Pratocentenaro e San Siro. In collaborazione con Unione del Commercio.

Tutte le domeniche

MITO*fringe* musica nei parchi

Domenica 6 e 20 settembre alle ore 12, e domenica 13 settembre alle ore 17, MITO porta la musica nei parchi centrali più frequentati della città, parco Venezia e parco Sempione.

Tutte le sere

MITO*café* alla Triennale - Viale Alemagna 6

Il MITO*café* accoglie tutte le sere il pubblico del Festival per stare in compagnia, chiacchierare e incontrare gli artisti. Dalla domenica al giovedì dalle 18.00 alle 24.00, venerdì e sabato dalle 18.00 alle 2.00. Presentando il biglietto del concerto si ha il 10% di sconto sulla consumazione.

MITO SettembreMusica

Promosso da

Città di Milano
Letizia Moratti
Sindaco

Città di Torino
Sergio Chiamparino
Sindaco

Massimiliano Finazzer Flory
Assessore alla Cultura

Fiorenzo Alfieri
*Assessore alla Cultura
e al 150° dell'Unità d'Italia*

Comitato di coordinamento

Francesco Micheli *Presidente*
*Presidente Associazione per il Festival
Internazionale della Musica di Milano*

Angelo Chianale *Vicepresidente*
*Presidente Fondazione
per le Attività Musicali Torino*

Massimo Accarisi
Direttore Centrale Cultura

Anna Martina *Direttore Divisione Cultura
Comunicazione e Promozione della Città*

Antonio Calbi
Direttore Settore Spettacolo

Paola Grassi Reverdini
Dirigente Settore Arti Musicali

Enzo Restagno
Direttore artistico

Francesca Colombo
Segretario generale

Claudio Merlo
Direttore organizzativo

Realizzato da

Associazione per il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Fondatori

Alberto Arbasino / Gae Aulenti / Giovanni Bazoli / Roberto Calasso
Gillo Dorfles / Umberto Eco / Bruno Ermolli / Inge Feltrinelli / Stéphane Lissner
Piergaetano Marchetti / Francesco Micheli / Ermanno Olmi / Sandro Parenzo
Renzo Piano / Arnaldo Pomodoro / Davide Rampello / Massimo Vitta Zelman

Comitato di Patronage

Louis Andriessen / George Benjamin / Pierre Boulez / Luis Pereira Leal
Franz Xaver Ohnesorg / Ilaria Borletti / Gianfranco Ravasi / Daria Rocca
Umberto Veronesi

Consiglio Direttivo

Francesco Micheli *Presidente* / Marco Bassetti / Pierluigi Cerri
Roberta Furcolo / Leo Nahon

Collegio dei revisori

Marco Guerrieri / Marco Giulio Luigi Sabatini / Eugenio Romita

via Rovello, 2 - 20123 Milano telefono 02 884.64725
c.mitoinformazioni@comune.milano.it
www.mitosettembremusica.it

Organizzazione

Carmen Ohlmes *Responsabile comunicazione* / Luisella Molina *Responsabile organizzazione*
Carlotta Colombo *Coordinatore di produzione* / Federica Michelini *Segreteria organizzativa*
Laura Caserini *Responsabile biglietteria* / Letizia Monti *Responsabile promozione*

I concerti di domani e dopodomani

Mercoledì 16.IX

Università Bocconi di Milano *incontri*

Aula Magna di via Gobbi
Pensiero e Musica
La formazione del pensiero musicale nel cervello: il caso Ravel

ore 15.30

Introducono **Francesco Micheli e**

Giovanni Broggi

Emozioni e Musica

Robert J. Zatorre

Musica e linguaggio

Giuliano Avanzini

Musica e Imaging dell'encefalo

Ludovico Minati

ore 17.00

Coffee Break

Mito e realtà? Musicoterapia?

Luisa Lopez

La musica di Ravel attraverso la biografia

Enzo Restagno

La malattia di Ravel

Roberto Mutani

ore 19

Dibattito con il pubblico

Partecipano

Giuliano Avanzini, Giovanni Broggi,

Ivano Dones, Leo Nahon

ingresso gratuito

ore 21 *classica*

Aula Magna di via Roentgen

Filarmonica del Teatro Comunale di Bologna

Alberto Veronesi, direttore

Jeffrey Swann, pianoforte

Musiche di Ravel

ingressi € 10

ore 17 *classica*

Chiesa Vecchia di Sant'Apollinare

in Baggio

Quartetto di Cremona

Musiche di Haydn

ingresso gratuito

ore 21 *classica*

MONZA Duomo

Orchestra I Pomeriggi Musicali

Antonello Manacorda, direttore

Musiche di Haydn

Con il sostegno di

Regione Lombardia

ingresso gratuito

Giovedì 17.IX

ore 13 *jazz*

Piazza Mercanti

Break in Jazz

New X Quintet - Sound Shearing

Antonio Vivenzio, pianoforte

Denis Alessio, chitarra

Giulio Patara, vibrafono

Vito Zerbino, contrabbasso

Francesco Meles, batteria

Con la partecipazione

di **Alice Ricciardi**, voce

Introduce **Maurizio Franco**

Con il sostegno di

LOTTO

ingresso gratuito

ore 16 *contemporanea*

Basilica di Sant'Eufemia

FocusGiappone

Quartetto Diotima

Musiche di Nishimura, Hosokawa, Miura

ingresso gratuito

ore 17 *film*

Anteo spazioCinema Sala 400

FocusGiappone

Inaugurazione della Rassegna

Cinematografica

Invisible Japan

Takeshis'

regia di **Takeshi Kitano**

ingresso gratuito

ore 21 *antica*

Duomo di Milano

Matteo da Perugia e la prima Cappella

musicale del Duomo di Milano

Clemencic Consort

René Clemencic, direttore

Coro Clairière del Conservatorio della

Svizzera Italiana, puellae cantantes

Brunella Clerici, direttore

Lorenza Donadini, coordinamento

artistico coro

Presenting Partner

Camera di Commercio Milano

ingresso gratuito

ore 22.30 *film*

Parco Sempione

FocusGiappone

Kantoku Banzai! (Glory to the Filmmaker!)

regia di **Takeshi Kitano**

ingresso gratuito

www.mitosettembremusica.it

Responsabile editoriale Francesco Gala

Progetto grafico

Studio Cerri & Associati con Francesca Ceccoli, Anne Lheritier, Ciro Toscano

Stampa Arti Grafiche Colombo - Gessate, Milano

Un progetto di



Realizzato da

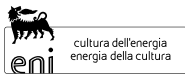
Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



I Partner del Festival



Sponsor



Sponsor tecnici



MITO è un Festival a Impatto Zero.
Aderendo al progetto di LifeGate,
le emissioni di CO₂ sono state compensate
con la creazione di nuove foreste
nel Parco del Ticino e in Costa Rica.

Si ringrazia per l'accoglienza degli artisti

- Acqua minerale Sant'Anna
- ICAM cioccolato
- Guido Gobino Cioccolato
- Ristorante Cracco

— 6

Milano Torino
unite per l'Expo 2015

